Testo Critico Immersione nel Rosso - 30 Novembre 2006

Immersione nel Rosso nasce da una sostanziale visione di un'insieme di realtà artistiche che si sono progressivamente aggregate, idee e collaborazioni con artisti estremamente differenti tra loro, per luoghi, stili di vita e visioni sull'arte apparentemente forte, efficace, un'immersione nel Rosso che si modella su molti temi, i più disparati; la passione, l'ossessione, l'inquietudine, la vita, il sogno, la materia… tutte queste varietà si accorpano nelle opere, ognuna collegata ma opposta all'altra e unica.

L'intuitiva naturalezza delle barche create da Leopoldo pezzella, con l'uso di materiali raccolti sulla riva del mare, come legni annodati e naturalmente contorti, proviene dall'esperienza saldamente maturata nel cantiere navale del padre nella costruzione di barche di legno, l'arte dei "maestri d'ascia", un'arte antica e da lui appresa negli anni, imparando a modellare, curvare e domare materiali nobili e allo stesso tempo poveri come il legno, base di ogni sua opera e compagno di viaggio. La passione per i prodotti della natura si è protesa negli anni ampliandola verso sassi di mare, sabbia di mare, tessuti di juta e tela, un approccio vitalistico ai materiali, ricchi di energia e che rimandano agli echi dell'arte povera osservando Kounellis che contrappone strutture rigide a sensibilità flessuose.

Le sculture di Pezzella sono grandi ma estremamente fini, occupano spazi verticali conducendoci oltre, in un cammino primigenio, e vengono usate solo tonalità naturali tranne qui per il pigmento Rosso che spicca quasi come una fuoriuscita dal legno, linfa vitale, energia. E l'attenzione si sposta sul Rosso che diviene Simbolo.

Barbara Agreste struttura le sue opere come il suo video "The Chequered Piece" in un vorticoso ritmo, sentimenti contrastanti si succedono verso un'apparente inquietudine e incertezza che dominano tra muri a scacchi e strappi, insieme a visioni spezzate, frammenti e occhi chiusi che sembrano essere "altrove".

Il Rosso che appare immerge i sensi, immerge la razionalità nell'oblio, è un modo di operare intimista e un'esortazione a guardarsi dentro.

Osservando "Chain" vengono in mente opere di Kiefer, un altro "sciamano dell'arte" insieme al maestro Joseph Beuys, il quale affrontava la memoria e i ricordi, trasfigurandoli in energia. La "superficie intramata di forti innesti materici" la ritroviamo anche in Barbara Agreste.

Sabrina Ortolani ha tutto un suo linguaggio che apparentemente stona con il suo essere donna, ma in realtà la sua sensibilità è massima nello scovare l'oggetto dimenticato o dichiarato unanimemente "povero" come potrebbe essere un cimitero di auto o scarti di ferri, solitamente collocati ai margini delle città e sollevarlo all'Idea della Bellezza. Pennellate lunghe e larghe, a tratti indefinite, giochi di luce; Sabrina riesce ad affascinare ed a catturare l'attenzione degli altri su ciò che solitamente disprezzano, su ciò da cui ci si vuole allontanare come raccordi ferroviari e paesaggi urbani. I nodi delle ferraglie e le betoniere divengono protagoniste, e il Rosso esalta le curvature integrandosi nella Materia.

Andrea Giorgi spicca per la sua originalità nel fondere insieme modelli "in serie" e pittura, potenzialmente una contemporanea Pop Art, decontestualizzando l'elemento sportivo o forse esaltandolo, "opera d'arte nell'opera d'arte", scegliendo oggetti che portano il colore Rosso all'estremo significato, simbolo sportivo di una nazione, prima immagine Rossa che arriva in mente ad un individuo, la Ferrari. Come non citarla in un contesto espositivo in cui si tenta di svelare l'interrogativo del forte uso di questo colore? Le opere di Fulvio Ascensi fanno un passo indietro verso l'uso univoco della pittura, anch'esso un ritorno all' "olio su tela", alla rappresentazione. Personaggio eclettico e poliedrico, Ascensi mostra in queste opere e soprattutto ne L'Innocente il Rosso come espressione d'amore, di unione e di nascita. Molte di queste opere sono state create appositamente per l'evento espositivo, ed ogni artista si è ben riconosciuto nel solennizzare l' "Immersione nel Rosso".

Serena Bianchini